

**U N I O N E
NAZIONALE
GIUDICI
DI P A C E**
** unagipa **

*Al Presidente del Consiglio dei Ministri
Avv. Giuseppe Conte*

*Al Ministro della Giustizia
On. Alfonso Bonafede*

*Alla Commissione per la Garanzia
dello sciopero nei servizi pubblici*

*Al Consiglio Superiore della Magistratura
Vice Presidente Avv. Giovanni Legnini*

A tutti i Presidenti delle Corti di Appello

**Oggetto: Proclamazione dell'astensione nazionale dalle udienze dei Giudici
di Pace dal 17 settembre 2018 al 14 ottobre 2018**



Avendo vanamente esperito la procedura di raffreddamento prevista dall'articolo 7 del Codice di autoregolamentazione per l'esercizio dello sciopero e delle astensioni dalle attività giudiziarie dei giudici di pace come da lettera del 28 giugno 2018;

nel rilevare che il Governo non ha manifestato segnali concreti di condivisione delle istanze di categoria, nel mentre procede spedita l'attuazione della contestata riforma Orlando, mediante bandi di concorso per la nomina di nuovi giudici di pace e vice procuratori onorari, l'obbligatorietà dell'ufficio del processo, l'avvio delle procedure dei trasferimenti, il ritiro dei tesserini di riconoscimento, l'approvazione delle nuove dotazioni organiche, etc...;

con la presente la scrivente organizzazione proclama lo sciopero nazionale dei giudici di pace dal 17 settembre 2018 al 14 ottobre 2018.

Premesso che:

la magistratura ordinaria, alla quale la magistratura di pace appartiene a pieno titolo, costituisce un ordine unico, investito di funzioni e poteri equivalenti; non esiste una giustizia onoraria, semmai una Giustizia che funziona ed una giustizia che non funziona; i giudici di pace chiedono il rispetto della Costituzione, nonché delle raccomandazioni e decisioni delle più alte Istituzioni Internazionali (Organismo delle Nazioni Unite, Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, Comitato Europeo dei Diritti Sociali del Consiglio d'Europa, Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, Commissione Europea, Parlamento Europeo e Corte di Giustizia Europea), alla luce delle quali la Giustizia, in qualsiasi grado e da chiunque espletata, esige, al fine di garantire l'imparzialità e professionalità del giudice, a tutela dei cittadini che vi accedono, il riconoscimento a tutti magistrati dei diritti fondamentali della continuità del servizio sino all'età pensionabile, di un trattamento economico adeguato, delle tutele previdenziali ed assistenziali, delle garanzie ordinamentali di autonomia degli uffici e di indipendenza del giudice;

DENUNCIA quanto segue:

In data 29 aprile 2016 è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale, serie generale, n. 99, la legge 28 aprile 2016, n. 57, di *"delega al Governo per la riforma organica della magistratura onoraria ed altre disposizioni sui giudici di pace"*, ed in data 31 luglio 2017 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, serie generale, n. 177, il decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116, di *"riforma organica della magistratura onoraria e altre disposizioni sui giudici di pace, nonché disciplina transitoria relativa ai magistrati onorari in servizio, a norma della legge 29 aprile 2016, n.57"*.

La riforma è stata duramente contestata dall'intera categoria durante tutto il suo corso e dopo la sua approvazione come da lettere del 4 novembre 2016, del 29 novembre 2016, del 9 gennaio 2017, del 2 marzo 2017, del 29 aprile 2017, del 12 giugno 2017, del 29 agosto 2017, del 30 ottobre 2017 e del 12 marzo 2018, tutte rimaste senza riscontro alcuno da parte del Governo uscente, alle quali sono seguiti reiterati scioperi dei giudici di pace tenutisi dal 21 al 25 novembre 2016, dal 19 al 22 dicembre 2016, dal 26 gennaio al 1° febbraio 2017, dal 21 al 25 febbraio 2017, dal 20 al 24 marzo 2017, dal 19 al 21 aprile 2017, dal 15 maggio all'11 giugno 2017, dal 3 al 23 luglio 2017, dal 2 al 6 ottobre 2017, dal 21 al 25 novembre 2017, dall'8 gennaio al 4 febbraio 2018 e da ultimo dal 9 aprile al 6

maggio 2018, per circa 150 giorni di sciopero nell'arco degli ultimi 18 mesi, previa astensione dalle udienze e da tutte le altre attività giudiziarie.

La condotta dell'ex Ministro della Giustizia Andrea Orlando è stata duramente censurata in Europa, ed in particolare dal Comitato Europeo dei Diritti Sociali, che ha condannato l'Italia per grave e reiterata violazione della Carta Sociale Europea, nonché dalla Commissione Europea, che ha definito una procedura di preinfrazione a carico dell'Italia contestando molteplici violazioni alle direttive comunitarie sul lavoro a tempo determinato, sulla tutela della maternità e delle pari opportunità, sugli orari di lavoro (e sul correlato divieto di lavoro a cottimo e del cd. "lavoro zero ore") e quant'altro.

Persino la lettera della Presidente della Commissione per le petizioni del Parlamento Europeo Cecilia Wikstrom, a seguito della seduta del 28 febbraio 2017, non ha ricevuto riscontro alcuno dall'ex Ministro Orlando, che ha anteposto gli interessi lobbystici di una sparuta minoranza di magistrati, contrastata dagli stessi capi degli uffici giudiziari, agli interessi del Paese.

Il 28 febbraio 2018 la Commissione per le petizioni del Parlamento Europeo ha comunicato la risposta della Commissione Europea alle petizioni dei magistrati di pace ed onorari italiani; in particolare la CE ha concluso nel modo che segue: *"La Commissione ritiene che le condizioni di lavoro dei magistrati onorari e giudici onorari in Italia non dovrebbero essere meno favorevoli rispetto a quelle dei magistrati di carriera e dei giudici di ruolo, in quanto questi ultimi possono essere considerati come "lavoratori a tempo indeterminato comparabili" di cui alla clausola 3, punto 2, dell'accordo quadro"*.



Il 31 maggio il Parlamento Europeo, pronunciandosi su oltre 80 petizioni, delle quali le 13 petizioni presentate da giudici di pace e magistrati onorari italiani, ha approvato a larga maggioranza una risoluzione che condanna duramente il precariato nel pubblico impiego, sollecitando la Commissione Europea ad assumere urgenti e concrete misure per contrastare la reiterata violazione dell'ordinamento comunitario perpetrata in alcuni Paesi europei, in primis l'Italia.

Nel frattempo, è imminente la pronuncia della CGUE sulle pregiudiziali sollevate da alcuni giudici italiani per violazione, a danno dei giudici di pace e dei magistrati onorari, dell'ordinamento comunitario.

Durante la campagna elettorale le forze politiche che hanno ottenuto il maggior numero di voti e di seggi assegnati nel Parlamento hanno inserito nei loro programmi di Governo la volontà di modificare radicalmente, se non abrogare, la

riforma della magistratura onoraria e degli uffici del Giudice di Pace, pervicacemente voluta dall'ex Ministro della Giustizia Andrea Orlando.

Nel contratto di Governo predisposto e approvato dalle forze politiche che sostengono l'attuale Esecutivo è stato inserito, fra i punti essenziali del programma, la seguente clausola: ***“Bisogna riconoscere il ruolo dei magistrati onorari, tramite una completa modifica della recente ‘riforma Orlando’, affrontando anche le questioni attinenti al trattamento ad essi spettante ed alle coperture previdenziali ed assistenziali”***.

In data 18 luglio le organizzazioni di categoria sono state ricevute dal Ministro Bonafede esponendo le loro istanze e rivendicazioni.

Successivamente, il Ministro Bonafede ed il Governo hanno posto in essere atti incompatibili con la volontà di dare attuazione al contratto di Governo

In sede di conversione del decreto legge di sospensione dei processi nella sede inagibile di Bari non è stata prevista alcuna forma di tutela nei confronti dei magistrati onorari ivi in servizio, retribuiti a cottimo per ciascuna udienza tenuta, i quali si ritroveranno nei prossimi mesi senza nessuna fonte di sostentamento.

In sede di conversione del cd. decreto dignità è stato bocciato un ordine del giorno che impegnava il Governo ad adottare misure che garantissero la continuità del servizio dei magistrati onorari e dei giudici di pace, con un adeguato trattamento economico e previdenziale.

In sede di conversione del cd. decreto milleproroghe, attualmente in corso, sia in commissione che in aula del Senato, sono stati bocciati degli emendamenti che sospendevano parzialmente l'esecuzione della riforma Orlando sulla magistratura onoraria.

Nel frattempo, la contestata riforma Orlando, come sopra denunciato, è in avanzato stato di attuazione ed in tempi stretti la sua “completa modifica” diventerà obiettivamente irrealizzabile.

Per tali ragioni la scrivente organizzazione ha deliberato la proclamazione dello sciopero nazionale dei giudici di pace dal 17 settembre 2018 al 14 ottobre 2018, nelle forme e modalità previste dal codice di autoregolamentazione, di preciso:

a) i giudici di pace assicureranno, durante tutto il periodo dello sciopero, la tenuta di una sola udienza a settimana (come peraltro perseguito per tutti i giorni a venire dalla mortificante riforma Orlando);

b) tutte le altre attività giudiziarie ed amministrative resteranno sospese, dovendosi ritenere sospeso ogni termine imposto dalla legge e dal CSM, peraltro nell'ambito di un rapporto che la Corte di Cassazione ed il Ministero della Giustizia, in violazione di specifiche disposizioni di legge e regolamenti, hanno definito di natura volontaristica;

c) per l'intero periodo i giudici di pace si asterranno, altresì, dalla partecipazione ai corsi di formazione, distrettuale e nazionale, nonché da ogni altra attività legata al proprio ufficio.

Verranno garantiti solo gli atti indifferibili ed urgenti previsti dal codice di autoregolamentazione dello sciopero, come approvato dalla CGSSE.

Roma 7 agosto 2018

Maria Flora Di Giovanni
(Presidente Nazionale)
PER DELEGA E SOSTITUZIONE STATUTARIA
ALBERTO ROSSI

Alberto Rossi
(Segretario Generale)

Via Papa Giovanni XXIII, 80 Chieti - cell.: 392.5352848 - 349.7285226
P.E.C.: unagipamoeuropei@pec.it
e-mail: unionejudicipace@gmail.com - mariafloradigiovanni@gmail.com
sito internet: <http://www.unionejudicipace.it/>
pagina facebook: <https://www.facebook.com/unagipa>